Museo della Musica Storia delle note

La storia dell'editoria musicale si arricchisce del secondo volume "Dalle origini alla metà del '700". Lo presenta Maria Bianca Antolini alle 17 al Museo della Musica (Str. Maggiore 34). Ingresso libero.

Archeologico Il vino, la storia inebriante

In "Vini e vitigni", alle 16 al Museo Archeologico (ingresso libero), si presenta il libro di Patrizia Passerini, excursus storico e geografico sul vino in Italia, a partire dai tempi etruschi e romani.

Percorsi d'arte

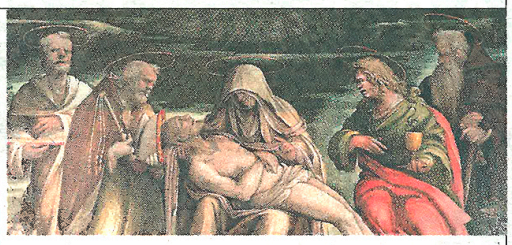
La Notte dei Musei mescola sacro e profano

PAOLA NALDI

Metti una sera tra i capolavori d'arte del passato e le provocazioni dei creativi del nuovo Millennio. Anche in Emilia Romagna arriva la Notte dei Musei, iniziativa proposta per oggi dal Mibact che permetterà di visitare le sedi espositive statali pagando l'ingresso simbolico di 1 euro, seguendo magari il ricco calendario di iniziative collaterali. A Bologna, la Pinacoteca Nazionale, in via Belle Arti 56, si lascerà contaminare dall'entusiasmo degli studenti della vicina Accademia e del Conservatorio Martini, protagonisti dell'iniziativa "Assaporare l'arte", composta da tre installazioni audio-video che dialogano con tre opere delle collezioni: "Le nozze di Cana" di Gaetano Gandolfi, "L'ultima cena" di Vitale da Bologna, "Gesù Cristo in casa di Marta" di Giorgio Vasari. La sfida lanciata dai giovani è una visita sinestetica, per "assaporare" forme e colori, carichi di simboli e metafore, trasportati sulla tela dai grandi maestri.Chi invece vuole visitare le raccolte in libertà potrà approfittare di un prolungato dopocena, dalle 20 alle 23. Fuori porta le iniziative dei musei ritrovano la cultura rurale intrecciandosi ad altri linguaggi. Così a Pieve di Cento ci si trova alle ore 17 al Teatro storico Alice Zeppilli per la proiezione del documentario "A ghé al dievel tra i canvàz" (C'è il diavolo fra la canapa), scritto e diretto da Andrea Melloni e realizzato in collaborazione con il Museo della Civiltà Contadina di Villa Smeraldi. Il programma prosegue quindi alle ore 18 nelle sale della Pinacoteca civica, inondate da un concerto degli allievi dei corsi di violino e fisarmonica dell'Istituto Comprensivo di Pieve di Cento e del Liceo Musicale di Bologna. Contemporaneamente, le stesse sale ospiteranno le installazioni dell'artista iraniana Mehrnoosh Roshanaei che riflettono sul rapporto tra artigianato e architettura urbana. Due gli appuntamenti fuori provincia da segnarsi in agenda. Alla Pinacoteca Nazionale di Ferrara, all'interno del Palazzo dei Diamanti, oggi alle ore 16 e domani alle ore 11, performance musicale di Isabella Fabbri "Sounds at an Exhibition. All'ascolto delle opere di Giuseppe Mentessi". A Reggio Emilia, con la mostra "Sex & Revolution!", a Palazzo Magnani per Europa Fotografia, alle 21 e alle 22.30 Piergiorgio Carizzoni spiegherà come funziona l'"accumulatore orgonico", uno strumento ideato negli anni Trenta da Wilhelm Reich che teorizzava la liberazione delle tensioni accumulate, sessuali e sociali, scaricando l'eccesso dell'energia orgonica; cioè attraverso l'orgasmo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Pinacoteca di Bologna, in via Belle Arti 56



Il restauro

Mattinata in San Petronio col Compianto di Aspertini

Restaurata da Camillo Tarozzi, la "Pietà" dipinta da Amico Aspertini nel 1519 torna in San Petronio, esposta oggi dalle 9.30 alle 12.30 nel coro dietro l'Altare Maggiore, prima d'esser ricollocata nella cappella di San Lorenzo. Un ritorno che verrà celebrato con un breve intervento cui parteciperanno il restauratore, gli storici dell'arte Rosa D'Amico e Franco Faranda, e Giuseppe Lorizio, docente alla Pontificia Università Lateranense.
L'opera di Aspertini, chiamata anche "Compianto", è specchio dell'estetica dell'artista bolognese, lontano dagli schemi classici. È una pala di atmosfere drammatiche e luci livide, i cui corpi rigidi sembrano più scolpiti che dipinti, e la Vergine compare col volto nascosto dal velo. Eccezionalmente, in questa occasione, al "Compianto" sarà affiancato il "Dio-creatore" che faceva parte della stessa opera, staccato in un'epoca sconosciuta. «Si tratta di un Compianto atipico perché i santi che fiancheggiano la Vergine Madre non sono certo le figure che si accingono a preparare la salma per il sepolcro - commenta Faranda -. Non è un "Vesperbild" perché la solitudine mistica che lo caratterizza è qui contaminata da santi "votivi". Non è una meditazione sul Cristo morto perché è in atto la rigenerazione del corpo per l'intervento del Padre che sembra sconvolgere i cieli con una nuova creazione. Resta, palpabile, l'umano dramma di una Madre, specchio del dolore di ogni madre terrena colpita dal dolore più grande: la morte di un figlio». – p.n.

©RIPRODUZIONE RISERVATA